

Il Viminale richiama all'ordine i prefetti: «Il censimento dei rom prosegue». Napolitano, appello a un clima sereno. Di Pietro: non mi scuso

Impronte, Maroni non si ferma

Sicurezza, fiducia sul decreto. Bossi: Silvio sbaglia, col Pd dialogo io

ROMA — Sulle impronte ai rom, bambini compresi, il ministro dell'Interno Roberto Maroni va avanti e il Viminale richiama all'ordine i prefetti che negli ultimi giorni avevano espresso dei dubbi: «Il censimento nei campi nomadi va avanti come previsto». E sul decreto sicurezza si profila la richiesta della fiducia. Intanto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano da Capri chiede alle forze politiche «un clima più sereno e costruttivo». Di Pietro: «Non mi scuso con Berlusconi». E Bossi richiama il premier: «Silvio sbaglia, con Veltroni dialogo io».

SERVIZI ALLE
PAGINE 2, 3, 8 E 9

Impronte ai rom, Maroni va avanti il prefetto di Roma si allinea

Vertice al Viminale: saranno prese anche ai minori

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — Dare un nome e cognome a tutti i rom, adulti e bambini, ricorrendo anche alle impronte digitali. Passa la linea del ministro dell'Interno, Roberto Maroni. I tre prefetti di Milano, Roma e Napoli escono dal Viminale con un'intesa di massima: per censire i campi nomadi, ricorreranno al rilevamento delle impronte digitali anche dei minorenni. Dopo oltre due ore di riunione domenicale, viene così ricucito lo strappo del prefetto della capitale, Carlo Mosca, "colpevole" di essersi dissociato dalla linea del ministro.

Sul tavolo del Viminale, ieri, c'erano tre ordinanze gemelle (3676, 3677 e 3678): quelle con cui, il 30 maggio scorso, il presidente del consiglio ha nominato i prefetti di Milano, Roma e Napoli commissari straordinari per l'emergenza rom, rispettivamente in Lombardia, Lazio e Campania. Il censimento dei campi riguarda infatti solo queste tre regioni: Almeno per ora. Il punto controverso è l'interpretazione dell'articolo

1, comma 2, lettera c: il commissario deve provvedere «all'identificazione e censimento delle persone, anche minori di età e dei nuclei familiari presenti nei campi nomadi attraverso rilievi segnaletici». Da qui, è nata la questione delle impronte digitali. Bisogna prenderle anche ai minori? Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, non ha dubbi: «Sulle impronte si sono scatenate polemiche totalmente infondate, frutto di ignoranza o pregiudizio politico. In entrambi i casi — afferma il ministro — sono polemiche che non mi toccano e non mi faranno retrocedere di un millimetro». Per il responsabile del Viminale, «deve finire l'ipocrisia per cui sono tutti a favore dei bambini però tutti accettano che vivano in questi campi dividendo lo spazio coi topi». Insomma per il ministro, solo identificando i minori, si possono colpire i loro sfruttatori e migliorarne le condizioni di vita. Ricorrendo anche alle impronte digitali. Tra i tre commissari speciali serpeggia però qualche dubbio.

A uscire allo scoperto, venerdì scorso, è il prefetto di Roma, Carlo Mosca: «Così come non si prendono le impronte digitali per il passaporto ai minori italiani — sostiene — non si vede il motivo per cui bisogna farlo con i bambini rom». Un colpo alla linea del ministro. Diversa la posizione del prefetto di Napoli, Alessandro Pansa: il censimento qui è partito giovedì 19 giugno e ha già portato all'identificazione di 550 rom. Come? Incrociando schedatura fotografica e impronte digitali. Non di tutti, però. Foto e impronte vengono prese solo ai maggiori di 14 anni (quelli che per legge hanno bisogno di un documento). A Milano, infine, sono già stati censiti quattro campi e identificati 300 rom. Il prefetto Gian Valerio Lombardi, però, pur non contrario in linea di principio alle impronte, non le ha fatte finora prendere. Una situazione, dunque, confusa. Per questo, i tre commissari speciali sono stati convocati ieri pomeriggio al Viminale dal capo di gabinetto, Giuseppe Procaccini. Il prefetto

Mosca ha difeso la sua linea a tutela dei minori rom. Procaccini gli ha invece ricordato che l'ordinanza di nomina prevede di identificare i nomadi, anche minori, «attraverso rilievi segnaletici», come le impronte digitali appunto. A fine giornata è la linea di Maroni, quella che passa.

Il ministro dell'Interno: "Basta ipocrisie, tutti coi bimbi poi li si fa vivere con i topi"



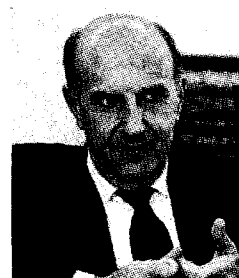
I commissari



LOMBARDI
Gian Valerio Lombardi, napoletano, 62 anni, è prefetto di Milano dal novembre 2005. È commissario governativo per i nomadi della Lombardia



MOSCA
Prefetto di Roma e commissario all'emergenza nomadi nel Lazio, Carlo Mosca ha 62 anni. Prefetto dal 1993, negli ultimi quattro anni è stato capo di gabinetto del Viminale



PANSA
Alessandro Pansa, prefetto di Napoli, è il commissario per l'emergenza nomadi in Campania. È stato commissario per i rifiuti fino al gennaio 2008

Lombardia



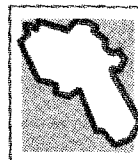
Secondo la Regione Lombardia sono 80.000 i nomadi presenti sul territorio. Non solo rom e sinti, ma anche macedoni, kosovari, romeni e bosniaci. Sono 8 i campi autorizzati a Milano, 14 quelli non autorizzati. Stando alla prefettura sarebbero circa 400 i rom iscritti alla lista degli «indesiderati»

Lazio



Gli insediamenti nomadi presenti oggi sul territorio romano sono ventisei. Ci sono villaggi di nuova generazione, dotati di servizi urbani. Altri sei sono invece campi sono formati da roulotte, con wc chimici. Secondo l'ultima stima sarebbero oltre 5.200 i nomadi che gravitano nell'area metropolitana romana

Campania



Più di 5 mila i rom tra Napoli e provincia. Cinque i campi nel territorio comunale: nei quartieri periferici di Secondigliano, Scampia, Poggioreale, Barra e Pianura. Alcune centinaia di rom sistemati nella scuola Grazia Deledda a Soccavo. Nell'hinterland, un villaggio a Casoria e un campo con prefabbricati a Caivano